

## CXXXVIII.

## TORNATA DEL 20 MARZO 1885

Presidenza del Presidente DURANDO.

**Sommario.** — *Votazione a scrutinio segreto dei seguenti sette progetti di legge: 1. Autorizzazione della maggiore spesa di lire 150,000 pei danni cagionati dalle straordinarie valanghe di neve in alcune provincie dell'Alta Italia; 2. Aggregazione al mandamento di Cori dei comuni di Norma e Roccamassima; 3. Aggregazione del comune di Anguillara al mandamento di Bracciano; 4. Distacco del mandamento di Monticelli d'Ongina dal circondario di Fiorenzuola ed aggregazione a quello di Piacenza; 5. Distacco dal comune di Zinasco, dal mandamento di Cava Manara e dal circondario di Pavia, ed aggregazione al comune di Bastida Pancarana, al mandamento di Casatista ed al circondario di Voghera, della frazione Minutole del Gerone; 6. Aggregazione del comune di Penango al mandamento di Moncalvo; 7. Modificazioni al Codice della marina mercantile. — Presentazione d'un progetto di legge per l'abolizione dell'eratico e pascolo nelle provincie di Treviso e di Venezia e del diritto di pascolo e boscheggio nella provincia di Torino — Annunzio d'interrogazioni dei Senatori Rossi A. ed Alfieri — Discussione del progetto di legge per provvedimenti relativi ai prestiti dei Governi nazionali di Lombardia e di Venezia del 1848-49 ed ai residui crediti dei Comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855 — Dichiarazioni del Senatore Saracco — Risposta del Ministro delle Finanze — Replica del Senatore Saracco e controreplica del Ministro — Osservazioni del Senatore Morandini, Relatore — Chiusura della discussione generale — Osservazioni del Senatore Pecile all'art. 1 e risposta del Ministro — Approvazione dell'art. 1 e dei 5 successivi del progetto — Risultato della votazione fatta in principio di seduta — Discussione del progetto di legge per maggiore spesa sul bilancio del Ministero dell'Interno pel riordinamento dei quadri degli impiegati di pubblica sicurezza — Ordine del giorno della Commissione permanente di finanza approvato — Approvazione del progetto — Risultato della votazione segreta dei due progetti dianzi approvati per articoli.*

La seduta è aperta a ore 2 1/2.

È presente il Ministro delle Finanze; più tardi interviene il Ministro di Grazia e Giustizia.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA C. dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Atti diversi.

PRESIDENTE. Il Senatore Griffini domanda un congedo di un mese per motivi di famiglia.

Se non v'è opposizione questo congedo s'intende accordato.

L'ordine del giorno reca:

Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

« Autorizzazione della maggiore spesa di lire 150,000 pei danni cagionati dalle straordinarie valanghe di neve in alcune provincie dell'Alta Italia;

« Aggregazione al mandamento di Cori dei comuni di Norma e Roccamassima;

« Aggregazione del comune di Anguillara al mandamento di Bracciano;

« Distacco del mandamento di Monticelli d' Ongina dal circondario di Fiorenzuola ed aggregazione a quello di Piacenza;

« Distacco dal comune di Zinasco, dal mandamento di Cava Manara e dal circondario di Pavia, ed aggregazione al comune di Bastida Pancarana, al mandamento di Casatisma ed al circondario di Voghera, della frazione Minutole del Gerone;

« Aggregazione del comune di Penango al mandamento di Moncalvo;

« Modificazioni al Codice della Marina mercantile. »

Si procede all'appello nominale.

(Il Senatore, Segretario, Verga C. fa l'appello nominale).

#### Presentazione di un progetto di legge.

PRESIDENTE. Prego i signori Senatori di riprendere i loro posti.

Il signor Ministro delle Finanze ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge: « Per l'abolizione dell'eratico e pascolo nelle provincie di Treviso e di Venezia, e del diritto di pascolo e boscheggio nella provincia di Torino ».

Questo progetto è da me presentato a nome del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro delle Finanze della presentazione di questo progetto di legge al quale sarà dato corso a termini del regolamento.

Annunzio al Senato che il Senatore Alessandro Rossi desidera d'interpellare i Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze: « Sulle misure che s'intendono adottare dinanzi alla nuova fase politico-doganale in cui sono entrate la Germania e la Francia e in cui stanno per entrare la Spagna e l'Austria-Ungheria ».

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Trattandosi di un argomento assai grave, io prego l'onorevole interpellante di voler consentire a che questa discussione abbia luogo dopo le ferie pasquali. Si potrà allora fissare il giorno in cui la interpellanza debba aver luogo.

Senatore ROSSI A. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ROSSI A. Ringrazio l'onorevole Ministro delle Finanze di avere accettata la mia interpellanza, ed acconsento a che la discussione si faccia dopo le ferie pasquali.

PRESIDENTE. Annunzio pure che il Senatore Alfieri desidera di interrogare il signor Ministro dell'Istruzione Pubblica sui casi recenti di disordini avvenuti in alcune Università del Regno. Chiedo all'onorevole Ministro delle Finanze se intende di darne comunicazione al suo Collega dell'Istruzione Pubblica.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Ben di buon grado adempirò al debito di comunicare al mio Collega dell'Istruzione Pubblica l'interpellanza dell'onorevole Senatore Alfieri di Sostegno.

#### Discussione del progetto di legge N. 150.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Provvedimenti relativi ai prestiti dei Governi nazionali di Lombardia e di Venezia del 1848-49, e ai residui crediti dei Comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1885.

Si dà lettura del progetto di legge.

Il Senatore, Segretario, TABARRINI legge:

(V. *infra*.)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Domando al Senato pochi minuti della sua benevola attenzione, affinché io possa spiegare le ragioni, o piuttosto la sola ragione, per cui l'on. Zini ed io, non abbiamo creduto di associarci al parere espresso dagli altri onorevoli Colleghi dell'Ufficio Centrale, i quali propongono al Senato l'approvazione pura e semplice del disegno di legge, quale venne approvato dalla Camera elettiva.

Dirò succintamente come stiano le cose; e dalla semplice esposizione dei fatti, senza che faccia mestieri spendere molte parole, apparirà manifesta la ragione del nostro dissenso.

Fin dall'aprile del 1884 i Ministri dell'Interno e delle Finanze presentavano alla Camera elettiva un disegno di legge, col quale si proponeva

che venisse nominata una Commissione con incarico di accertare e liquidare i crediti per prestiti decretati dai Governi provvisori di Venezia e di Lombardia del 1848-49, nonché i residui crediti dei Comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855.

I crediti così accertati dovevano essere liquidati in ragione dei quattro quinti del loro ammontare, e dovevano fruttare l'interesse annuo del 3 per cento con decorrenza dal 1° genn. 1886.

Erano queste le proposte del Governo, il quale ne valutava le conseguenze finanziarie nella seguente maniera: A giudizio del Governo le tre partite insieme dei prestiti della Lombardia, e della Venezia, e dei crediti dei Comuni toscani ammontavano alla somma capitale di 23,797,093.28.

Però, senza far largo assegnamento sopra l'asserzione di taluni, i quali affermavano che era avvenuta una grande dispersione di questi titoli, il Ministero soggiungeva, che la somma capitale potea forse ridursi a circa 20 milioni in cifra tonda. Ma siccome non credo neppur io, che si debba aggiustare molta fede a queste allegazioni, e sia opera di Governo savio e prudente prevedere tutta intiera la spesa, è chiaro, che secondo i calcoli del Governo, riducendo cioè il capitale a 4 quinti, il debito rimaneva di 19 milioni in cifra tonda. Ragguagliando adunque l'interesse alla ragione del 3 per cento, ne usciva fuori un interesse di 570 mila lire all'anno, a un dipresso.

Queste erano adunque le proposte, ed i calcoli della spesa annua che aveva fatto il Governo. Vediamo adesso, come siasi pronunciata la Camera elettiva, cioè, quali siano stati i provvedimenti tradotti nel progetto di legge sottoposto alle odierne deliberazioni del Senato.

Innanzi tutto, ossia coll'articolo 1 del disegno di legge, riformato dalla Camera elettiva, furono chiamati a partecipare ai benefici della legge i crediti residui per depositi giudiziari e pupillari, prelevati e versati nelle Casse erariali per ordine dello stesso Governo provvisorio di Lombardia. E fin qui non c'è male; anzi, se ci fosse del male, questo ricadrebbe sopra questi veri creditori, i quali, a parer mio, hanno diritto a ricevere il pagamento intiero di queste somme, che sono state versate a titolo di deposito giudiziario e pupillare. Ma la Camera dei Deputati andò più in là, e volle che partecipassero al beneficio della legge i crediti di

altre provincie e comuni del Regno che abbiano diritto a conseguire dallo Stato il rimborso di somme, da essi, per conto dei cessati Governi, anticipate a datare dal 1819, per la occupazione delle truppe austriache.

Poi coll'articolo 4 si stabilì che i crediti come sopra accertati e liquidati fruttassero l'interesse annuo del 3 % *sulla somma intera* e non più sui quattro quinti, come proponeva il Governo; venne infine riformato l'articolo, che fissava la decorrenza dell'interesse dal 1° gennaio 1866, e si volle che abbia a decorrere dal 1° luglio 1885.

Come il Senato facilmente comprende, sono abbastanza sensibili le differenze che corrono fra la proposta del Governo ed i provvedimenti che furono adottati dalla Camera dei Deputati.

Innanzi tutto, si è aperta la porta a nuovi reclami, oltre quelli sopra dei quali si era fissata l'attenzione del Governo; ed una volta aperta questa breccia, è naturale, come vedremo fra poco, che altri interessi si presentassero e dimandassero a loro volta di ottenere un eguale trattamento. Così noi sappiamo fino da ora che, quand'anche la somma capitale, coll'aggiunta dei nuovi crediti, si dovesse limitare a 24 milioni, la spesa annua crescerà di 150,000 lire, vale a dire, che dovremo stanziare nei bilanci annuali una somma di 720 mila lire, senza parlare dei carichi aggiunti che ancora non conosciamo. E fin da ora, quando cioè si dovrà deliberare il bilancio del 1885-86, che già si annunzia in grande disavanzo, bisognerà scrivere l'intera spesa di 720,000 lire all'incirca per due semestri d'interesse, mentre nei termini della proposta ministeriale un solo semestre d'interesse sarebbe venuto ad aggravare il bilancio 1886-87, nella somma presunta di 240 mila lire.

Ora, o signori Senatori, io che assisto da tanto tempo con grande dolore dell'animo, le braccia al sen conserte, come fanno tutti gli altri, a questa deplorabile inversione di parti e di uffici, che quasi si potrebbe chiamare la confusione dei poteri, ed è per lo meno il più strano abuso dell'iniziativa parlamentare, che tende a sostituirsi all'azione libera degli uomini che hanno la responsabilità della cosa pubblica, io mi ribello assolutamente a seguire tutti gli altri per questa via, e non posso acconciarmi al partito di dare voto favorevole a questo disegno di legge, in quanto — intendiamoci bene, e desidero che il Senato lo sap-

pia - in quanto contiene provvedimenti che accrescono il carico delle finanze al di là della proposta fatta dal Governo.

Accetto questa proposta, per amore di concordia, ma non posso accettare le aggiunte introdotte dall'altra Camera, perchè in un Governo costituzionale, e dirò meglio, parlamentare, il concetto di una buona finanza non si può conciliare con questo deplorabile sistema di lasciare mano libera all'iniziativa parlamentare di sostituirsi all'azione degli uomini che seggono sui banchi del Governo.

E notate bene, o Signori, che non è mica vero che nel corso della discussione siansi prodotti fatti nuovi, per i quali il Governo dovesse accettare con animo sereno e tranquillo le nuove proposte che aggravano il debito dello Stato di 5 milioni almeno in capitale e di 150 mila lire almeno il carico annuale degli interessi.

No, o Signori, imperocchè nella Relazione che precede il progetto di legge presentato alla Camera dei Deputati, gli onorevoli Ministri dell'Interno e delle Finanze dicevano chiaramente che era per ragioni di ordine morale e di ordine finanziario che essi si erano disposti a presentare questo progetto di legge. Tutte le obiezioni erano prevedute, e si concludeva con queste precise parole:

« Che il provvedimento che essi presentavano, a loro avviso offeriva non inadeguato sollievo ai creditori delle tre partite riferite nel testo degli articoli, proponendo cioè di liquidare il loro credito in ragione di quattro quinti dell'effettivo capitale sborsato, e di corrispondere sui crediti accertati liquidati, l'annuo interesse del tre per cento pagabile a semestre dal Tesoro dello Stato ».

O che adunque, quello che era giusto ed equo nell'aprile 1884, non era più nè giusto nè equo in fin d'anno? Forse che da quel giorno le condizioni della pubblica finanza si sono migliorate talmente, che possiamo aggravare impunemente il bilancio dello Stato di una nuova e cospicua spesa, che poco prima si diceva eccessiva? Io veggio invece un continuo peggioramento, anzichè un miglioramento della finanza, e però essendo io, in punto di spese assai più ministeriale del Ministero, sarei tratto a sperare che il Senato volesse fare ritorno al disegno di legge, quale era stato presentato dal Ministero alla Camera elettiva.

Io vi ho parlato dei maggiori pericoli che si possono temere per l'avvenire, e soggiungo adesso, che alla prova dei fatti, si è veduto di un tratto, che queste concessioni del Governo dovevano condurre a gravissime conseguenze.

Infatti, se voi, o Signori, ricordate la discussione che è avvenuta nell'altro ramo del Parlamento sul presente disegno di legge, troverete che la Commissione della Camera stessa avea sottoposto alle sue deliberazioni un ordine del giorno che spira una certa fragranza di una beatitudine incomparabile.

L'ordine del giorno suona così:

« La Camera applaudendo all'indirizzo del Governo di soddisfare, mano mano ed a misura della potenza finanziaria dello Stato, tutti i residui di debito per militari somministrazioni e requisizioni, nonchè per indennizzi dei danni di guerra non derivanti da forza maggiore, guerra guerreggiata, che sono tuttavia sprovviste di azione civile, lo esorta a persistere nell'opera bene incominciata mediante la legge del 1872 in favore dei danneggiati politici siciliani, nonchè mediante la legge presente, e passa all'ordine del giorno ».

Il Ministero accettò tranquillamente quest'ordine del giorno, e le conseguenze le vedremo più tardi.

Ma questo non doveva bastare. Nel corso della discussione si domandò che fossero introdotte nella legge speciali disposizioni dirette a favorire un'altra famiglia di creditori, quelli specialmente che aveano fatto dei prestiti con moneta detta *patriottica* al Governo della Venezia; ed il Ministero rispose che spetterà alla Commissione che verrà eletta il vedere, se questi crediti abbiano o pure no ad essere compresi fra quelli che godranno del beneficio della legge: val quanto dire, che quando la Commissione entrasse in questa sentenza, vi sarà ancora dell'altro da aggiungere, che noi non sappiamo quanto sia.

Finalmente un secondo ordine del giorno venne presentato e sottoposto al giudizio della Camera elettiva; il quale dice così:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per risarcire quei danni di guerra, i quali derivando da requisizioni militari e da spese preventive di difesa, dovrebbero essere sopportati da tutta la nazione ».

Ora, è bensì vero, che il Ministero si rifiutò di accettare quest'ordine del giorno, ma dal momento che tutte le altre proposte erano state accolte benevolmente, la Camera non tenne conto della opposizione del Ministero, ed approvò l'ordine del giorno che condurrà forse ad aggravare ancora una seconda o terza volta le finanze dello Stato.

Imperciocchè gli ordini del giorno che invitano a fare economia restano lettera morta, ma quando si tratta di spese, non mancano quelli che si incaricano di insistere finchè non sia data soddisfazione agli interessi che si tratta di favorire.

Chiudo adesso, e la mia sarà, pur troppo, una conclusione melanconica.

Io non intendo dir cosa, come spero di non aver detto mai, che possa suonare meno reverente agli uomini che siedono al Governo, e tanto meno verso l'onorevole Ministro delle Finanze; ma convinto come sono, che questo quarto d'ora che noi attraversiamo è forse il più critico che abbia mai attraversato la finanza italiana, mi si permetterà, o mi sarà per lo meno perdonato, se mi dolgo amaramente di questa che io chiamerò fiacchezza, ma che per avventura altri più severi potrebbero chiamare assoluta assenza di Governo, quando si tratta di resistere alle esigenze parlamentari che oggimai non hanno più nè limite nè freno.

Per la qual cosa io confesso al Senato, che avrei desiderato che gli onorevoli miei Colleghi dell'Ufficio Centrale, coi quali mi avviene assai di frequente di trovarmi in comunione di pensiero e di voto, si fossero uniti alla minoranza, che si compone dell'onorevole Zini e di me, onde presentare una mozione al Senato, che lo invitasse a sostituire il progetto di legge del Governo a quello adottato dalla Camera elettiva.

Essi hanno creduto altrimenti, e certo avranno fatto bene. Io però non mi sento il coraggio di presentare alcuna proposta, e credo di aver fatto il mio dovere, facendo queste avvertenze nell'interesse della pubblica finanza; e quasi oserei affermare, che l'egregio personaggio che siede su quel banco non me ne vorrà; se ho parlato anche questa volta colla mia consueta franchezza.

Io dunque non farò proposte, sebbene, o Signori, io creda che le nostre querimonie quotidiane saranno sempre sterili e vane, se il Se-

nato non si affermerà una buona volta davanti alle urne.

Dette queste poche parole, che il Senato ha voluto ascoltare con molta benevolenza, io lascierò che ciascuno voti secondo ragione e coscienza. (*Bene!*)

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro delle Finanze ha facoltà di parlare.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. La parola autorevole e severa dell'onorevole Saracco non può che tornare utile alla economia finanziaria dello Stato; e sotto questo punto di vista io lo ringrazio oggi come in altre occasioni ho dovuto ringraziarlo. Imperciocchè una voce la quale frequentemente risuoni in quest'Aula per raccomandare la severità dei principî, la parsimonia nelle spese, la maggiore possibile resistenza da parte del Governo contro la marea invadente delle proposte e dell'iniziativa di maggiori spese, questa voce non può essere che bene accolta. Ciò non di meno, mi permetta l'onorevole Senatore Saracco ch'io sottoponga al Senato alcune brevi osservazioni di fatto nello scopo, se non altro, di attenuare la severità del giudizio suo nella presente questione.

Si trattava, o Signori, d'una vera opera di giustizia. V'erano dei creditori dello Stato ai quali più volte era stato promesso di fare iscrivere i loro titoli di credito nel gran libro del Debito Pubblico. Questa promessa non era stata adempiuta per varie ragioni, e specialmente per le tristi condizioni nelle quali versava la finanza. Molti di essi stanchi del lungo attendere e sfiduciati ricorsero al potere giudiziario. Furono elevati conflitti di attribuzione, pe' quali si dichiarò essere necessaria una legge. Non fu mai negato il diritto; fu soltanto negata l'azione giuridica.

In questa condizione di cose, che deve fare un Governo giusto? O aprire l'adito alla via giudiziaria, perchè la legge sia a tutti egualmente applicata, e a tutti sia resa giustizia, oppure provvedere con legge. Fu a questo secondo partito che il Ministero credette opportuno di appigliarsi, e tenendo conto delle condizioni della pubblica finanza negò qualunque pagamento di arretrati; propose di ridurre il capitale, già liquidato precedentemente, di un quinto, ed attribuì al capi-

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MARZO 1885

tale così diminuito un interesse del 3 % con decorrenza dal secondo semestre 1886.

Questa proposta parve inaccettabile alla Commissione eletta dagli uffici della Camera, la quale, dopo aver lungamente discusso nel suo seno, presentò al Governo un contro progetto secondo il quale l'interesse avrebbe dovuto essere del 4 %; non si doveva fare nessuna detrazione al capitale; e si dovevano poi includere alcune altre categorie di crediti dei quali la proposta ministeriale non parlava.

Dopo ciò, non senza grande resistenza, fu possibile venire ad una via di mezzo; e si concordò fra la Commissione parlamentare ed il Governo l'abbandono della riduzione di un quinto, mantenendo ferme le altre proposte fatte dal Governo, il quale per altro reputò giusto di consentire anche alla restituzione dei depositi pupillari, perchè in verità era stata questa una parte ignorata od obbliata dal Ministero nella sua proposta di legge, ed anche ad ammettere l'ultima parte dell'articolo primo, essendosi provato che alcuni Comuni delle Romagne si trovarono nelle identiche condizioni in cui si erano trovati i Comuni toscani per l'occupazione delle truppe austriache.

Ed in questi limiti quantunque la somma, come ha notato l'onorevole Saracco, da 670,000 lire all'anno si venisse ad aumentare fino a 720,000 lire circa, il Governo credette equo e conveniente di accettare gli emendamenti con grande sforzo concordati con la Commissione parlamentare. Sicchè, alla proposta ministeriale d'accordo col Governo, furono introdotte delle modificazioni in parte conformi alle osservazioni della Giunta.

Sotto questo aspetto non si può quindi dire che la Camera dei Deputati abbia votato una proposta di iniziativa parlamentare. Vi fu la iniziativa parlamentare solo per la decorrenza degli interessi.

Ecco il solo punto sul quale non era stato preceduto accordo tra Governo e Commissione, ecco il solo punto sul quale si può dire che il voto della Camera elettiva sia stato emesso sulla proposta di un Deputato, che era lo stesso Relatore della Commissione.

Quanto poi agli ordini del giorno dirò, che se in quello accettato dal Ministero si tolgono le fronde e le larghe frasi, si vedrà che esso esprime il concetto già esposto nella Rela-

zione ministeriale. Il Ministero infatti aveva detto: noi riconosciamo la convenienza, anzi la giustizia di far questi atti di riparazione; però le condizioni del pubblico erario non consentono che si facciano tutti ad un tratto; cominciamo quindi da un primo passo col soddisfare a quei debiti che hanno la loro base in una ragione vera di diritto comune, e solo sono sforniti di azione giudiziaria; dopo, in un secondo periodo di tempo, e quando le condizioni finanziarie lo permetteranno, potremo prendere in considerazione gli altri crediti liquidabili a favore di privati, o di enti morali che si trovino in condizioni meno favorevoli, e ai quali è perciò meno urgente di provvedere.

Ora dunque, questo concetto di riparazione graduale, secondo che la pubblica finanza potrà consentirlo, era già espresso nella Relazione del Governo, e l'ordine del giorno della Camera con altre parole, forse apparentemente più larghe, ma sostanzialmente di non diverso significato, non fece che convalidare il nostro concetto coll'approvazione della Camera.

Quanto poi alla moneta patriottica il Ministero recisamente dichiarò alla Camera che non si potevano rifare i danni del deprezzamento della medesima. Ma siccome poteva sorgere il dubbio che non si riconoscessero come versamenti effettivi di danaro quelli che erano stati fatti dai creditori del 1848-49, con moneta patriottica, così il Ministero dichiarò che lasciava l'apprezzamento di tale dubbio alla Commissione liquidatrice da nominarsi a' termini dell'articolo primo del progetto di legge. Vi fu pure un altro ordine del giorno il quale impegnava la finanza in una via pericolosa, ed il Ministero dichiarò di non accettarlo. La Camera, ciò non ostante, l'approvò. Ma, dopo la odierna discussione del Senato, io credo che il Ministero avrà maggior forza per non desistere dal suo programma già annunziato nella Relazione ministeriale, di procedere con ordine e gradualità, e con riguardo sommo della pubblica finanza.

Quindi a me pare, in primo luogo, che non si possa con esattezza dire che in questo caso si sia aggravata la finanza dello Stato per un voto sorto in seguito ad iniziativa parlamentare.

Nè mi pare, in secondo luogo, che sianò giuste le frasi dell'onorevole Senatore Saracco, che cioè il Ministero abbia dimostrato non so-

*lamente una fiacchezza deplorabile, ma anche una quasi assoluta mancanza di senso di Governo.*

Queste parole sono molto gravi, ma, nel tempo stesso, estremamente ingiuste.

Non vi è stata fiacchezza, o Signori, ad indugiare fino ad oggi nel proporre al Parlamento un atto di riparazione e di giustizia, che era da tanto tempo invocato, e dopo tanti giudizi inutilmente tentati dai creditori dello Stato.

Era questo un atto imposto non solo da un alto sentimento di giustizia, ma anche dall'interesse stesso del credito del nostro paese.

Come si può dire che il Ministero che propone simili atti faccia prova di mancanza di senso di Governo? Il Governo doveva resistere ed ha resistito fino a che ha creduto conveniente e possibile di farlo. Possiamo essere accusati di fare tarda e incompleta giustizia; non di fiacchezza per averla fatta.

Del resto io terminerò queste poche parole, come ho cominciato; non solo non mi dolgo delle osservazioni che vengono fatte in quest'Aula, anzi me ne rallegro, poichè esse valgono a rafforzare sempre più l'azione del Governo nel mantenere efficace la sua resistenza contro l'iniziativa parlamentare in fatto di bilancio.

Nè si può dire che siano vane quèrimonie quelle che si fanno in quest'Aula, quando non sieno tradotte in voti positivi, poichè le discussioni di quest'Assemblea hanno sempre l'impronta di una grande autorità, hanno eco nel paese, e giovano soprattutto a stabilire sani criteri per l'indirizzo dell'azione stessa del Governo.

Dopo di ciò, poichè la minoranza dell'Ufficio Centrale non fa neppure una formale proposta, io prego il Senato ad onorare del suo voto il presente disegno di legge, il quale è atteso con legittima impazienza dagli interessati a cui si dà almeno in parte l'invocata riparazione.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Il Senato può comprendere, che io non intendo rientrare nella discussione. Devo solamente fare due avvertenze.

L'onorevole Ministro delle Finanze mi ha detto, che le variazioni introdotte nel suo disegno di legge non sono partite dalla iniziativa parlamentare, ma furono concordate tra il Ministero e la Commissione della Camera elettiva.

Ora, se questo sia, o non sia, una forma, con la quale si manifesta l'iniziativa parlamentare, io lascerò volentieri che il Senato lo dica.

Non è invero nel momento della discussione pubblica, che un solo, o molti Deputati abbiano presentato una proposta nuova, e sono invece nove deputati riuniti in Commissione, che hanno suggerito alla Camera elettiva un disegno di legge, che differisce in modo sensibile dal progetto presentato dal Governo. Ma per ciò solo la cosa non cambia d'aspetto, nè punto nè poco, e sta sempre il fatto che la Camera elettiva ha introdotto nel progetto del Governo alcune variazioni sostanziali, e però è intervenuto un atto di vera e propria iniziativa parlamentare...

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Sono emendamenti.

Senatore SARACCO... Non si tratta di semplici emendamenti, onorevole Ministro, che abbiano lasciato intatto il criterio fondamentale della legge, poichè ho già detto, e ripeto adesso, che furono riconosciuti nuovi titoli di credito, e si è accresciuto di un quinto il capitale che il Ministero aveva deliberato di abbandonare in favore dei creditori.

Fosse poi, o non fosse una proposta della Commissione, è frutto parimenti della iniziativa parlamentare, se fu deliberato dalla Camera elettiva, che l'interesse annuale debba decorrere dal 1° luglio 1885, piuttosto che dal 1° gennaio 1886: il che vuol dire, che per fatto di questa deliberazione altre 360 mila lire ricadranno sul bilancio del prossimo anno.

Questa è la prima avvertenza che io doveva fare, per mantenere l'esattezza della mia proposizione relativa all'ingerenza parlamentare, per ciò che ha tratto al presente disegno di legge.

Devo adesso, e desidero osservare all'onorevole Ministro ed al Senato, che io mi sono lamentato soltanto della grande fiacchezza di cui fa prova il Governo, tanto che altri più severi potrebbero chiamarla assenza vera di Governo. E su ciò l'onorevole Ministro delle Finanze mi deve consentire, che io non ritratti menomamente i miei giudizi, non tanto (e prego il Senato di notarlo), per quanto riguarda il presente progetto di legge, ma per tutto ciò che riguarda l'indirizzo finanziario del Governo, intorno del quale spero che altra volta avrò l'onore di esporre al Senato le mie opinioni.

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MARZO 1885

Ma l'onorevole Ministro ha lasciato credere, che le mie parole si riferissero al concetto fondamentale, al quale è informato questo progetto di legge, ossia che io gli abbia fatto l'addebito di aver presentato una proposta di legge ispirata al pensiero di portare un riparo a vecchie ingiustizie.

Ora, io so di non aver detto verbo a questo riguardo, qualunque sia intorno a ciò la mia opinione personale. Ho detto piuttosto, che quando si trattasse di approvare la proposta del Governo, io avrei dato volentieri il mio voto. Non è dunque, perchè il Ministero abbia sottoposto al Parlamento questo suo disegno di legge, che io ho fatto appunto al Governo di *fiacchezza, che nel parere di altri si può chiamare assenza di Governo*, ma mi sono lagnato con lui, perchè abbia così facilmente consentito, o tollerato, che venissero accolti altri provvedimenti che gravano maggiormente le condizioni della finanza; poichè a me non piace che l'iniziativa parlamentare si sostituisca all'azione del Governo, quando si tratta di deliberare nuove o maggiori spese che fanno capo al bilancio dello Stato.

Se una buona volta, e proprio da senno, non si arriva a mettere un limite a questa tendenza; se almeno per consuetudine (poichè disgraziatamente non l'abbiamo nel nostro Statuto) non si ammette il principio che la proposta delle spese deve partire esclusivamente dal Governo, che ha la cura e la responsabilità della pubblica finanza; non c'illudiamo, o Signori, della buona finanza in Italia non ne avremo giammai.

Questo è il mio avviso che sottopongo rispettosamente alla meditazione del Senato.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Ho domandato la parola per un semplice schiarimento.

Io convengo coll'onorevole Senatore Saracco che in fatto di spese occorra possibilmente evitare l'iniziativa parlamentare. Comprendo bene che lo Statuto non limita l'iniziativa parlamentare, la quale può abbracciare qualunque argomento, ma è buona regola costituzionale il procedere in guisa da impedire che il bilancio sia turbato per voti improvvisi derivanti dall'iniziativa parlamentare. Intorno a ciò sono pienamente d'accordo coll'onorevole Senatore

Saracco, ma non mi pare questa la questione attuale.

Il Ministero aveva proposto un troppo incompleto atto di giustizia, poichè la somma si riferiva a crediti che erano liquidati in gran parte; l'interesse di questa somma doveva essere l'interesse corrente del danaro cioè il 4,34 netto o il 5 % lordo; e si doveva ammettere almeno l'interesse di cinque annate, anche ritenendo che la prescrizione delle anteriori fosse potuta decorrere a malgrado dell'ostacolo frapposto dal Governo stesso all'esperimento dell'azione giuridica, e non ostante il ritardo, non imputabile agli interessati, del provvedimento legislativo.

Ora il Governo propose una restrizione a questa riparazione di giustizia. Ma la Commissione volle rendere meno severa la limitazione. Il Ministero proponeva di pagare il capitale in ragione di quattro quinti; la Commissione parlamentare ha trovato che questa mutilazione di un atto di giustizia era eccessiva.

La Commissione dall'altra parte, proponeva un interesse del 4 %, il Ministero ha insistito nell'interesse al 3 %. Nè si è parlato di arretrati.

Dunque non siamo nella ipotesi generale di una qualunque proposta di spesa, sia anche utile e necessaria, ma si tratta di sostituire la legge alle sentenze dei giudici. Noi abbiamo chiusa la porta all'azione giudiziaria che era invocata da' portatori de' titoli, promettendo di provvedere con legge. Ebbene nel far ciò, abbiamo tenuto una misura forse troppo stretta, che la Commissione parlamentare ha allargato.

Ora domando se questo caso specialissimo possa considerarsi come un segno di fiacchezza del Governo, o di un triste esempio di iniziativa parlamentare in fatto di spese?

Io credo che bisognerebbe molto generalizzare e molto esagerare per arrivare alla conclusione dell'onorevole Saracco.

Ma ad ogni modo, a me pare chè il frutto di questa breve discussione sia salutare, imperocchè il Governo è perfettamente d'accordo con l'onorevole Saracco che quando si tratta di spese bisogna evitare le sorprese e i pericoli dell'iniziativa parlamentare.

Senatore MORANDINI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MARZO 1885

Senatore MORANDINI, *Relatore*. Alle considerazioni di giustizia così splendidamente esposte dal Ministro delle Finanze, ed a quelle accennate nella Relazione, veramente io credo, poco resti ad aggiungere.

Peraltro, siccome si tratta di rispondere ad un uomo esertissimo il quale è molto avvezzo a leggere nelle selve oscure del bilancio, e dà grande e meritata importanza alle cifre, io lo prego a porre mente alle seguenti considerazioni.

La prima è che l'aumento di talune partite, come quelle relative ai depositi pupillari e giudiziari, ed ai crediti delle Provincie e dei Comuni del Regno che si trovano in condizioni identiche a quelle dei Comuni toscani, non è una concessione improvvisata dal signor Ministro delle Finanze per le esigenze parlamentari, ma la correzione di un errore, o meglio, una correzione di fatto.

L'altra osservazione si è che col presente progetto di legge col quale già si riducono i primitivi crediti al 60 %, e si rifiutano gl'interessi per tanti anni decorsi, i creditori del Veneto, della Lombardia e della Toscana vengono a ricevere, tenendo conto dei frutti semplici, il solo ventidue per cento, mentre, quando si tenesse conto degli interessi composti, riceverebbero semplicemente il dodici per cento. Se poi si aggiunge a questo anche la restrizione del primitivo progetto ministeriale, allora il ventidue per cento diventa il diciotto ed il dodici diventa il nove.

Veramente questa è una cifra alla quale non arriya nessun fallimento sia pure fraudolento e disastroso.

Dunque si tranquillizzi l'onorevole Senatore Saracco che nell'adempire a quest'atto di giustizia non si rovina la finanza, giacchè si tratta di piccola cifra, e ad ogni modo, egli converrà meco che la giustizia non deve aver paura delle grosse cifre.

Del resto, io lo prendo in parola e spero che si presenterà presto l'occasione nella quale potrò richiamarlo all'osservanza della sua severità.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola dichiaro chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI legge:

## Art. 1.

Una Commissione nominata dal Governo, entro un mese dalla pubblicazione della legge, e composta di quattro magistrati e tre funzionari amministrativi, avrà l'incarico di accertare e liquidare:

A) I crediti per prestiti decretati dai Governi provvisori della Lombardia e di Venezia nel 1848 e 1849, nonchè i crediti residui per depositi giudiziari e pupillari prelevati e versati nelle Casse erariali per ordine dello stesso Governo provvisorio di Lombardia.

B) I crediti residui dei comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855.

Parimenti i crediti di altre provincie e comuni del Regno che abbiano diritto a conseguire dallo Stato il rimborso di somme da essi per conto dei cessati Governi anticipate a datare dal 1849, per la occupazione delle truppe austriache.

Senatore PECILE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PECILE. Io non entro a parlare nè sul merito, nè sui limiti di questa legge, faccio solo un'avvertenza.

Leggendo questo primo articolo alla lettera A, dove si parla dei depositi giudiziari e pupillari prelevati e versati nelle casse erariali per ordine del Governo provvisorio di Lombardia, non si fa cenno dei depositi giudiziari e pupillari che fossero stati levati per ordine del Governo provvisorio di Venezia.

Ora vi è un tale nesso fra gli uni e gli altri, una ragione talmente identica, e gli stessi decreti della Repubblica veneta si riferiscono siffattamente alle disposizioni del Governo di Lombardia, che io non pongo nemmeno dubbio, e mi piace affermarlo in pubblica seduta, che la Commissione che sarà nominata dal Governo coll'incarico di accertare e liquidare questi crediti, terrà conto non solo dei depositi giudiziari e pupillari prelevati per ordine del Governo provvisorio di Lombardia, ma terrà conto anche di quelli che vennero prelevati per ordine del Governo provvisorio di Venezia.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MARZO 1885

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. I crediti residui pei depositi giudiziari e pupillari, prelevati e versati nelle casse per ordine del Governo provvisorio di Lombardia, furono aggiunti, come il Senato sa, dalla Commissione parlamentare, la quale dagli studi che fece sulla materia, potè per avventura convincersi che vi fossero prelevazioni fatte per ordine del Governo provvisorio di Lombardia, e non gli constò che ve ne fossero per ordine del Governo provvisorio di Venezia.

Ecco perchè non si parla dei depositi pupillari veneti.

Però se nello svolgersi dei fatti saranno presentate alla Commissione domande della natura a cui ha accennato il Senatore Pecile, essa non mancherà di prenderle in esame, e se dalle disposizioni di questa legge non si riterrà autorizzata a giudicarne, il Governo dal canto suo penserà al modo di provvedere a questa lacuna.

Credo che queste spiegazioni saranno sufficienti a rassicurare il Senatore Pecile.

PRESIDENTE. Nessun altro domandando la parola, pongo ai voti l'art. testè letto.

Chi lo approva, voglia alzarsi.

(Approvato).

#### Art. 2.

I possessori dei titoli di credito dovranno presentarli nel termine perentorio di mesi sei dalla data della nomina della Commissione.

Nei quattro mesi successivi dall'indicato termine, la Commissione dovrà chiudere le liquidazioni e comunicarle al Governo con gli atti e documenti sui quali vennero stabilite.

Le deliberazioni della Commissione saranno definitive e irrevocabili.

(Approvato).

#### Art. 3.

Nelle liquidazioni della Commissione non saranno ammesse le somme dovute per rimborso di interessi ed altre spese, quando queste somme non siano già state compenstrate nelle precedenti liquidazioni.

(Approvato).

#### Art. 4.

I crediti come sopra accertati e liquidati frutteranno l'interesse annuo del 3 per cento pagabile ad ogni semestre dal Tesoro dello Stato sopra certificati nominativi di debito non maggiori di lire mille ciascuno.

(Approvato).

#### Art. 5.

Sul bilancio del Tesoro sarà iscritta la spesa risultante dalle liquidazioni sopradette pel servizio degl'interessi, il cui pagamento avrà luogo pel primo semestre il 1° gennaio 1886.

(Approvato).

#### Art. 6.

Con speciali disposizioni ministeriali sarà provveduto alla esecuzione della presente legge.

(Approvato).

PRESIDENTE. Anche questo progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Ora si procede allo spoglio delle urne per i sette progetti di legge votati in principio di seduta.

(I Senatori Segretari procedono allo spoglio).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato delle votazioni dei progetti di legge portati all'ordine del giorno.

1. Autorizzazione della maggiore spesa di lire 150,000 pei danni cagionati dalle straordinarie valanghe di neve in alcune provincie dell'Alta Italia:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 84 |
| Favorevoli . . . . . | 78 |
| Contrari . . . . .   | 6  |

(Il Senato approva).

2. Modificazioni al Codice della marina mercantile:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 82 |
| Favorevoli . . . . . | 76 |
| Contrari . . . . .   | 6  |

(Il Senato approva).

3. Aggregazione del comune di Anguillara al mandamento di Bracciano:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 84 |
| Favorevoli . . . . . | 74 |
| Contrari . . . . .   | 7  |

(Il Senato approva).

4. Aggregazione al mandamento di Cori dei comuni di Norma e Rocca Massima:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 84 |
| Favorevoli . . . . . | 76 |
| Contrari . . . . .   | 8  |

(Il Senato approva).

5. Aggregazione del comune di Penango al mandamento di Moncalvo:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 84 |
| Favorevoli . . . . . | 74 |
| Contrari . . . . .   | 10 |

(Il Senato approva).

6. Distacco del mandamento di Monticelli d'Ongina dal circondario di Fiorenzuola ed aggregazione a quello di Piacenza:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 83 |
| Favorevoli . . . . . | 74 |
| Contrari . . . . .   | 9  |

(Il Senato approva).

7. Distacco dal comune di Zinasco, dal mandamento di Cava Manara e dal circondario di Pavia, ed aggregazione al comune di Bastida Pancarana, al mandamento di Casatisma ed al circondario di Voghera, della frazione Minutole del Gerone:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 86 |
| Favorevoli . . . . . | 76 |
| Contrari . . . . .   | 10 |

(Il Senato approva).

#### Discussione del progetto di legge N. 176.

PRESIDENTE. Prego i signori Senatori di voler riprendere i loro posti.

Abbiamo ora all'ordine del giorno la discussione di un altro progetto di legge intitolato:

« Maggiore spesa sul bilancio del Ministero dell'Interno, per il riordinamento dei quadri degli impiegati della pubblica sicurezza. »

Si legge l'articolo unico del progetto.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA C. legge:

(V. *infra*)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su quest'articolo unico del progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola si passa alla discussione speciale.

Debbo avvertire l'onor. signor Ministro delle Finanze che nella Relazione della Commissione permanente di finanze su questo progetto di legge è proposto un ordine del giorno che è del tenore seguente:

« Il Senato persuaso che, nel provvedere all'assettamento del bilancio pel Ministero dell'Interno nel corrente esercizio 1884-85, l'aumento dell'art. 32 proposto con questo progetto di legge sarà commisurato alla spesa effettivamente necessaria pel pagamento *pro-rata* dello stipendio del personale di pubblica sicurezza, secondo il nuovo organico, passa alla discussione del progetto stesso. »

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI *Ministro delle Finanze*. Il Ministero non ha difficoltà di accettare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione permanente di finanza nella sua Relazione, tanto più che è evidente che nel bilancio non sarà iscritta la intera somma di cui si chiede l'autorizzazione, ma solo il *pro rata* necessario per l'attuazione del nuovo organico.

PRESIDENTE. Essendo accettato dall'onorevole signor Ministro l'ordine del giorno testè letto, lo pongo ai voti.

Chi intende di approvarlo voglia alzarsi.

(Approvato).

Si rilegge l'articolo del progetto.

Articolo unico.

È autorizzata la maggiore spesa di lire 153,000 sul capitolo 32 del bilancio del Ministero dell'Interno, esercizio finanziario 1884-85, pel riordinamento del personale di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. Nessuno domandando la parola trattandosi di un solo articolo si ritiene rinviato alla votazione segreta.

Debbo ancora avvertire il Senato che l'ultimo progetto di legge iscritto all'ordine del giorno « Sulla istituzione di scuole pratiche speciali di agricoltura » non può essere discusso, perchè l'onorevole signor Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio non si trova in grado d'intervenire alla seduta in Senato, essendo impegnato all'altro ramo del Parlamento.

Si procederà quindi ora alla votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge testè approvati per articoli.

(Il Senatore, Segretario, Verga C. procede all'appello nominale).

PRESIDENTE. Leggo intanto l'ordine del giorno per la seduta di domani, alle ore 2 pomeridiane.

Interpellanza del Senatore Caracciolo di Bella al Ministro degli Affari Esteri sugli intendimenti del Governo rispetto alla politica coloniale e sulla spedizione militare in Africa;

Interpellanza del Senatore Vitelleschi al Governo, sopra il concetto che dirige le operazioni intraprese nel Mar Rosso, e sopra la misura dei provvedimenti presi per attuarlo.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Approvazione di contratti di vendita e di permuta di beni demaniali;

Approvazione di contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata;

Convenzione di amicizia, di commercio e navigazione fra l'Italia e il Madagascar.

Se vi sono altri Senatori che debbono votare favoriscano di accedere alle urne.

La votazione è chiusa; si procede allo spoglio delle urne.

Leggo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

« Provvedimenti relativi ai prestiti dei Governi nazionali di Lombardia e di Venezia del 1848-49, e ai residui crediti dei Comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855 ».

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 91 |
| Favorevoli . . . . . | 67 |
| Contrari . . . . .   | 24 |

(Il Senato approva).

« Maggiore spesa sul bilancio del Ministero dell'Interno, per il riordinamento dei quadri degli impiegati della pubblica sicurezza. »

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 91 |
| Favorevoli . . . . . | 72 |
| Contrari . . . . .   | 19 |

(Il Senato approva).

La seduta è sciolta (ore 4 e 10).

